

Domenica 10 maggio 1998

16 l'Unità

LE CRONACHE

Martedì scorso un altro corridore era morto scivolando sulla pista. Autodromo sotto accusa

Superbike, tragedia a Monza Muore il pilota belga Paquay

Il motociclista cade e viene travolto da due concorrenti

MONZA. Un altro incidente mortale, ieri a Monza, durante la seconda giornata di prove del Gran Premio d'Italia di Superbike che si correrà oggi. La vittima, il ventiduenne belga Michael Paquay, dopo esser caduto per un «contatto» in un sorpasso, è stato travolto da altri due concorrenti (il francese Sebastien Charpentier e l'italiano Ferdinando Di Maso) che sopraggiungevano da dietro a una velocità di circa 230 chilometri orari. Paquay, rimasto immobile sull'asfalto, è stato subito soccorso da uno dei quattro medici della pista che gli ha riattivato il cuore con un massaggio. Erano le 10,24. Portato all'ospedale di Monza, con diverse lesioni interne, il corridore belga è spirato alle 13,10.

Un lutto che si aggiunge a un altro recentissimo decesso. Martedì scorso, infatti, sempre nello stesso punto della pista (all'altezza della Torre Fiat), un altro pilota aveva perso la vita. L'uomo, un meccanico bolognese, non un professionista ma comunque un abile collaudatore, stava provando la sua moto quando, per cause ancora misteriose, è caduto. Non c'erano altri piloti, ma l'impatto è stato ugualmente fatale. Una ma-

cabra coincidenza o, peggio, frutto dell'inadeguatezza della pista e dei soccorsi?

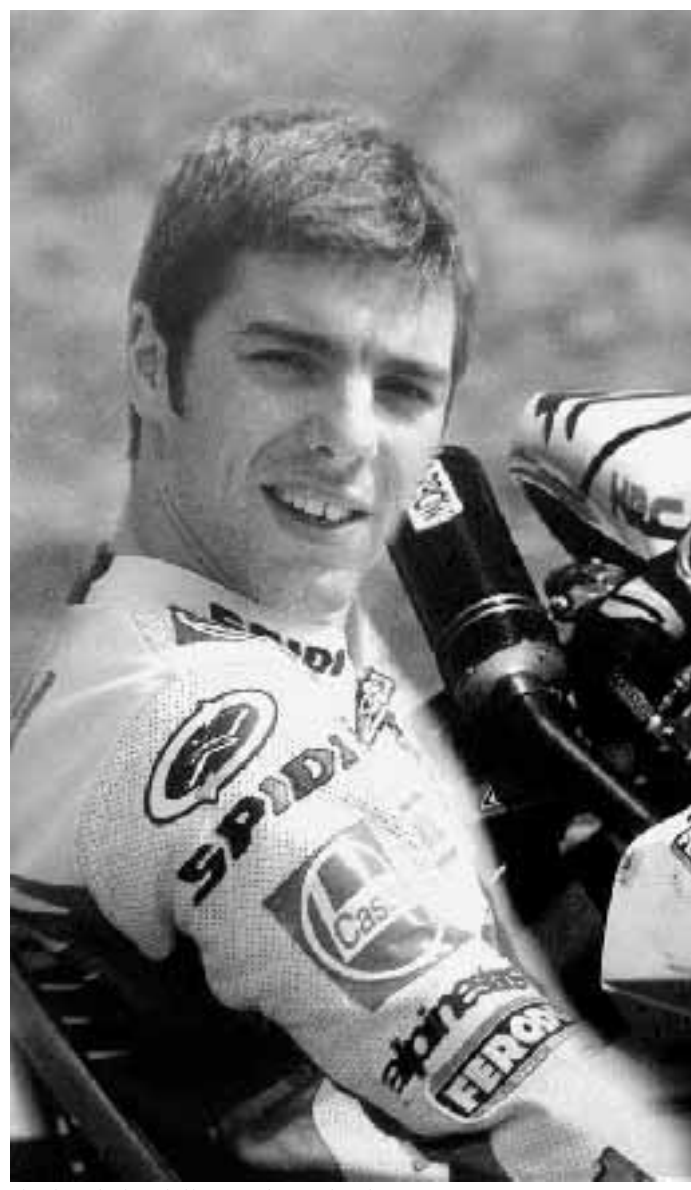
Il direttore della pista, Enrico Ferrari, ha escluso energicamente la seconda ipotesi, come ha escluso, su precisa domanda di un giornalista, che gli incidenti siano dipesi «dalle cattive condizioni dell'asfalto». «Assolutamente no. L'asfalto va bene» ha risposto Ferrari. «Tra l'altro, in quel caso i primi a notarlo, e a protestare sarebbero stati gli stessi corridori. Allo stesso modo nego che i soccorsi non siano stati tempestivi. Uno dei medici, facendogli il massaggio cardiaco, è arrivato subito. Tanto che se non fossero subentrate altre complicazioni, il pilota belga sarebbe ancora vivo. No, lo ripeto, qui non si tratta di inadempimenti organizzativi, o di altri problemi legati alla pista o all'autodromo, che, tra l'altro, non è certo uno dei più veloci del mondo. Qui purtroppo siamo davanti a una tragica fatalità. Un sorpasso a 230 all'ora, in moto, non è una passeggiata. Basta un nulla per causare un incidente. Una corsa in moto è così. Si può discutere se sia il caso di vietarla come la boxe, ma non attribuirle a problemi che non esistono». Il

secondo morto in una settimana? «Due episodi diversi. Nel primo caso stanno ancora indagando. E comunque in pista c'era solo lui. Non so cosa sia successo, ma è diverso. Qui c'è stato un primo contatto durante il sorpasso su Calaso (il pilota che guidava il quarto, ndr) e poi, dopo la caduta del belga, un secondo impatto, molto più rovinoso, con gli altri due corridori che lo seguivano».

Moto troppo potenti rispetto a un circuito datato? «No, qui stiamo parlando di Superbike. In questo settore non c'è stato un progresso significativo della velocità. Dieci, venti all'ora, non di più. Capisco l'amarezza, capisco tutto, ma non è questo il problema». La morte di Paquay ha provocato un forte choc sia sul pubblico (accorso da tutti i paesi europei e anche da Usa, Australia e Neozelande) che negli altri corridori. Va anche detto che venerdì, un altro pilota della Castrol Honda (la scuderia della vittima) aveva avuto un incidente all'inizio delle prove. Il pilota, James Toseland, un diciassettenne inglese, si è fratturato i due malleoli. «Sono purtroppo incidenti che succedono nel nostro mestiere» ha commentato il pilota della Ducati

Pierfrancesco Chili. «In qualche caso lo si può imputare al mancato funzionamento del mezzo meccanico, in altri è solo il destino» ha concluso Chili che, tra l'altro, è impegnato nel miglioramento della sicurezza nei circuiti. Per oggi è previsto un massiccio intervento con l'utilizzo di sette vetture veloci di cui tre con un medico rianimatore. Un centro medico fisso con un elicottero di soccorso oltre alla clinica mobile del dottor Costa: 12 ambulanze e 3 unità mobili di rianimazione. Trentadue sono i commissari di percorso, mentre il servizio antincendio dispone di 70 estintori e di una vettura veloce con personale qualificato che segue anche la F1.

Il mondiale Superbike è organizzato dalla Sbk International di Maurizio Flammini, che ha anche come socio Tommy Suato, figlio del presidente malese. Le cinque case costruttrici investono una cifra vicina agli 80 miliardi per 14 appuntamenti del campionato. Ma alle spalle c'è un giro ben maggiore che viene spesso per la sperimentazione. Si parla anche di 200-300 miliardi che vengono poi recuperati con la vendita al grande pubblico delle versioni «addolcite» delle superbike.



Il pilota belga della Honda Michael Paquay

Radaelli/Ansa

Consiglio di Stato chiede a Bindi una relazione su somatostatina

Nuovo tentativo da parte del Codacons di riaccendere l'attenzione sulla somatostatina da somministrare gratuitamente negli ospedali ai malati terminali, nonostante un'ultima sentenza del Consiglio di Stato che ha rimesso tutta la questione alla Corte costituzionale. Ieri, secondo fonti esclusive del Codacons, il Consiglio di Stato avrebbe richiesto una relazione al ministro Bindi, nella quale si riassumano atti e comportamenti relativi alla vicenda Di Bella. E il ministro ha fatto sapere che entro 40 giorni, il termine fissato dall'organo supremo amministrativo, farà avere la relazione. «A sorpresa» secondo l'associazione dei consumatori - i giudici di Palazzo Spada avrebbero riaperto la vicenda, che sembrava ormai chiusa in attesa del responso della Corte costituzionale, dopo che lo stesso Consiglio di Stato aveva stabilito che non era possibile, come invece aveva fatto il Tar del Lazio, nominare un «commissario ad acta» per garantire la distribuzione gratuita della somatostatina. Nessuna sorpresa, però, perché la vicenda era approdata nuovamente al Consiglio di Stato dopo un ennesimo ricorso del Codacons il quale chiedeva che in ogni caso, a prescindere dalla possibilità di nominare o meno un commissario, si desse esecuzione alla decisione del Tar di somministrare la somatostatina gratis. Ma i giudici di Palazzo Spada si sono limitati a invitare il ministro Bindi a presentare entro 40 giorni una «dettagliata relazione in merito agli atti adottati e comportamenti tenuti». Da parte sua l'Aian, l'associazione pro Di Bella, evidentemente non interessata a riaprire una sterile polemica con il ministro, specifica che le iniziative del Codacons «sono autonome e non ci coinvolgono» e anzi riafferma una ritrovata intesa a proposito dei protocolli della sperimentazione. Infine, Rosy Bindi ha risposto: «Presenteremo tutta la documentazione richiesta, il ministero è aperto a tutte le chiarificazioni».

Dopo le piogge è arrivato il sole

Dopo i giorni delle piogge e delle tragiche frane, ecco finalmente il cielo sereno e il sole. Un sole bollente, estivo, che ha riscaldato tutto il Paese. Ovunque registrate temperature in perfetta media stagionale e, in qualche caso, addirittura più alte. Rapidi cambiamenti nei guardaroba, via gli impermeabili e le flanelle. Turisti felici di passeggiare nelle piazze delle città d'arte come dentro un grande stabilimento balneare, tutti in calzoncini e maglietta. Naturalmente, c'è chi al mare ci è andato davvero. Ieri primo esodo verso le spiagge dei litorali. Prime code sulle strade e poi tutti stesi sotto il sole, per la tintarella. Da ieri, e speriamo definitivamente, è arrivata la bella stagione.



Presentato ieri a Roma un nuovo metodo da un'équipe Usa Un test veloce e senza rischio per scoprire la sindrome di Down Ma l'amniocentesi resta la più sicura

ROMA. Si chiama Ultra-Screen e, secondo i ricercatori americani che ieri l'hanno presentato a Roma, se effettuato nei primi tre mesi di gravidanza, consente di identificare 9 casi su 10 di mongolismo, o sindrome di Down, contro le 5-6 diagnosi su 10 effettuate nel secondo trimestre. Il nuovo protocollo, tuttavia, non può sostituire l'amniocentesi e la villocentesi che restano esami fondamentali per le donne a rischio, o che abbiano superato i 35 anni di età.

Il sicuro vantaggio di questo test è quello di non essere invasivo e quindi effettuabile anche da ragazze giovani e giovanissime che vogliono eliminare la paura di mettere al mondo un bimbo affetto da sindrome di Down.

Il nuovo metodo è stato spiegato dal professor James Macri dell'équipe di ricercatori dell'Ntd Laboratories di New York, in occasione di una conferenza internazionale sullo «Screening prenatale delle cromosomopatie», organizzata dall'Associazione Artemisia per lo studio e l'assistenza delle patologie materne-fetali.

Dunque, nel primo trimestre di gravidanza basterà effettuare un'ecografia e un esame del sangue per escludere il rischio di sindrome di Down e altre anomalie cromosomi-

che, come la trisomia 18, caratterizzata dalla presenza di malformazioni praticamente in ogni sistema di organi, che portano generalmente alla morte nei primi mesi di vita.

«L'esame ecografico» ha spiegato il professor Macri - può essere condotto a partire dalla decima, undicesima settimana di gestazione e consiste nella misurazione dell'accumulo di fluido dietro il collo del feto e in un'accurata determinazione dell'epoca gestazionale. In particolare - ha osservato il genetista - la misurazione dell'accumulo di fluido si è dimostrata un marker altamente specifico per le aneuploidie (anomalie cromosomiche, di cui la più nota è appunto la sindrome di Down n.d.r.). A questo test - ha spiegato ancora il genetista americano - deve associarsi un prelievo del sangue materno, raccolto sotto forma di gocce che vengono deposte su una particolare carta assorbente, seccate e successivamente analizzate alla ricerca di due componenti proteici (il free-B-hcg e il Papp-A - pregnancy associated plasma protein -A), che mostrano livelli rispettivamente più elevati e minori nelle gravidanze con il feto affetto da sindrome di Down. I risultati di questi due esami vengono poi combinati con l'età della paziente per ottenere l'indice di rischio effettivo.

E tuttavia - è stato ben specificato - il nuovo test non è in alternativa alla amniocentesi che resta un esame obbligatorio per le donne oltre il trentacinquesimo anno di età o alla villocentesi, che va effettuata nelle donne sopra i 40 anni. L'Ultra-screen è consigliato, come misura di prevenzione (non indispensabile perché le anomalie cromosomiche, come la sindrome di Down, sono correlate all'età delle donne) alle gestanti giovani o giovanissime che, in numero sempre più elevato richiedono di sottoporsi a diagnosi prenatali, senza presentare rischi specifici.

Com'è noto invece, l'amniocentesi e l'esame dei villi coriali presentano pericoli per il feto, se male eseguiti: infatti l'amniocentesi consiste nella puntura del sacco amniotico attraverso la parete addominale e uterina. Viene eseguita di solito alla sedicesima, diciottesima settimana di gravidanza, allo scopo di ottenere un campione del liquido amniotico contenente cellule fetali. Serve a diagnosticare oltre le alterazioni cromosomiche, anche varie malattie metaboliche ereditarie, per l'individuazione della spina bifida e dell'anecefalia. Viene utilizzata anche per conoscere già al quarto mese se il nascituro sarà maschio o femmina.

IL MARE IN SARDEGNA

(MINIMO 20 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 31 maggio
Trasporto con volo speciale.
Durata del soggiorno 15 giorni (14 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.600.000
Riduzione partenza da Roma: lire 50.000.
Diritti di iscrizione: lire 30.000.
La quota comprende:
volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Olbia, i trasferimenti, il pernottamento presso il Veraclub Bungalow (4 stelle) di San Teodoro nella Baia di Cala d'Ambrà, la pensione completa con le bevande ai pasti. Il club è situato davanti alla spiaggia (dista 25 km da Olbia) ed è immerso nella folta macchia di alberi e piante mediterranee. Dispone di due piscine di cui una per bambini, è particolarmente curata la cucina e il programma di animazione.

LISBONA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Torino e Bologna il 1° maggio e il 22 maggio - 5 giugno - 14 agosto 4 settembre e 9 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)
Quota di partecipazione:
1° maggio e ottobre lire 1.450.000
22 maggio - giugno e settembre lire 1.570.000
agosto lire 1.710.000
L'itinerario: Italia/Lisbona (vista della città - Evora - Coimbra)/Italia
La quota comprende:
volo a/r, le assistenze aeroportuali a Lisbona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Mundial (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.



MILANO

Via Felice Casati 32 - Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522

*l'agenzia di viaggi
del quotidiano*

E-MAIL:
L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

NEL PAESE DELLE PAGODE D'ORO

(Viaggio in Birmania)
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 9 maggio - 6 giugno - 9 agosto e 21 novembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione maggio, giugno e novembre lire 4.670.000
agosto lire 5.370.000
Supplemento per la partenza da altre città: lire 150.000
L'itinerario:
Italia /Bangkok/Yangon - Pagan (Monte Popa) - Mandalay (Mingun) - Maymyo (Sagayng-Amarapura) - Mandalay (Heho-Pindaya) - Kalaw (Taunggyi) - Yaungthwe (Lago Inle) - Yangon (Syriam) - Kyaikhtyio (Pegu) - Yangon/Bangkok/Italia
La quota comprende:
Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in alberghi a 5-4 e 3 stelle, la pensione completa, le visite guidate previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza della guida nazionale birmana di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN NEPAL E TIBET

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 3 e 24 giugno - 1 e 15 luglio - 5 agosto e 9 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione:
giugno, luglio e settembre lire 5.700.000
agosto lire 6.660.000
L'itinerario: Italia/Karachi - Kathmandu - Zhangmu - Xegar - Shigatse - Gyantse - Lhasa - Katmandu (Kirtipur - Bhdgoan - Patan) - Karachi/Italia
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare tibetano, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5-4 e 3 stelle, i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nepalesi e della guida nazionale tibetana, un accompagnatore dall'Italia.